

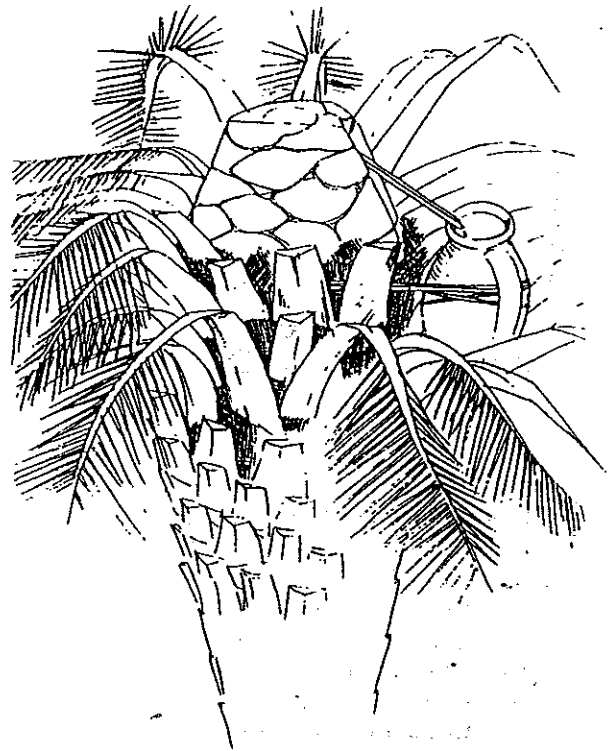
gummar:

è il cono di vegetazione terminale della palma.

Opportunamente inciso, da esso scola la linfa della pianta detta "*lagmi*".

Questo liquido viene raccolto per 2-3 mesi a partire da Febbraio e lo si consuma fresco come dissetante oppure sottoforma di bibita alcoolica (la cui produzione e vendita è normalmente interdetta). Ogni palma produce da 5 a 10 litri di "*lagmi*" al giorno; dopo tale operazione la pianta va incontro a morte.

gummar - cono di vegetazione



I POPOLI DEL MAGHREB

La popolazione più antica e conosciuta dell'Africa del nord è la popolazione berbera. Gente di razza bianca di cui non si conosce esattamente la provenienza.

I Berberi, forse ancor prima dell'arrivo dei Punici, si erano sedentarizzati al nord del Maghreb, mentre al sud continuavano a condurre vita nomade.

I Romani erano certamente in contatto con i Berberi nomadi, che assicuravano il trasporto di preziose mercanzie tra il sud del Sahara e il Mediterraneo.

Nel corso della storia questo territorio fu invaso ripetute volte da popoli differenti:

1200 a.C. FENICI (814 a.C
Cartagine)

46 a.C. ROMANI

429 d.C. VANDALI

535 d.C. BIZANTINI

647 d.C. ARABI

1529 d.C. TURCHI

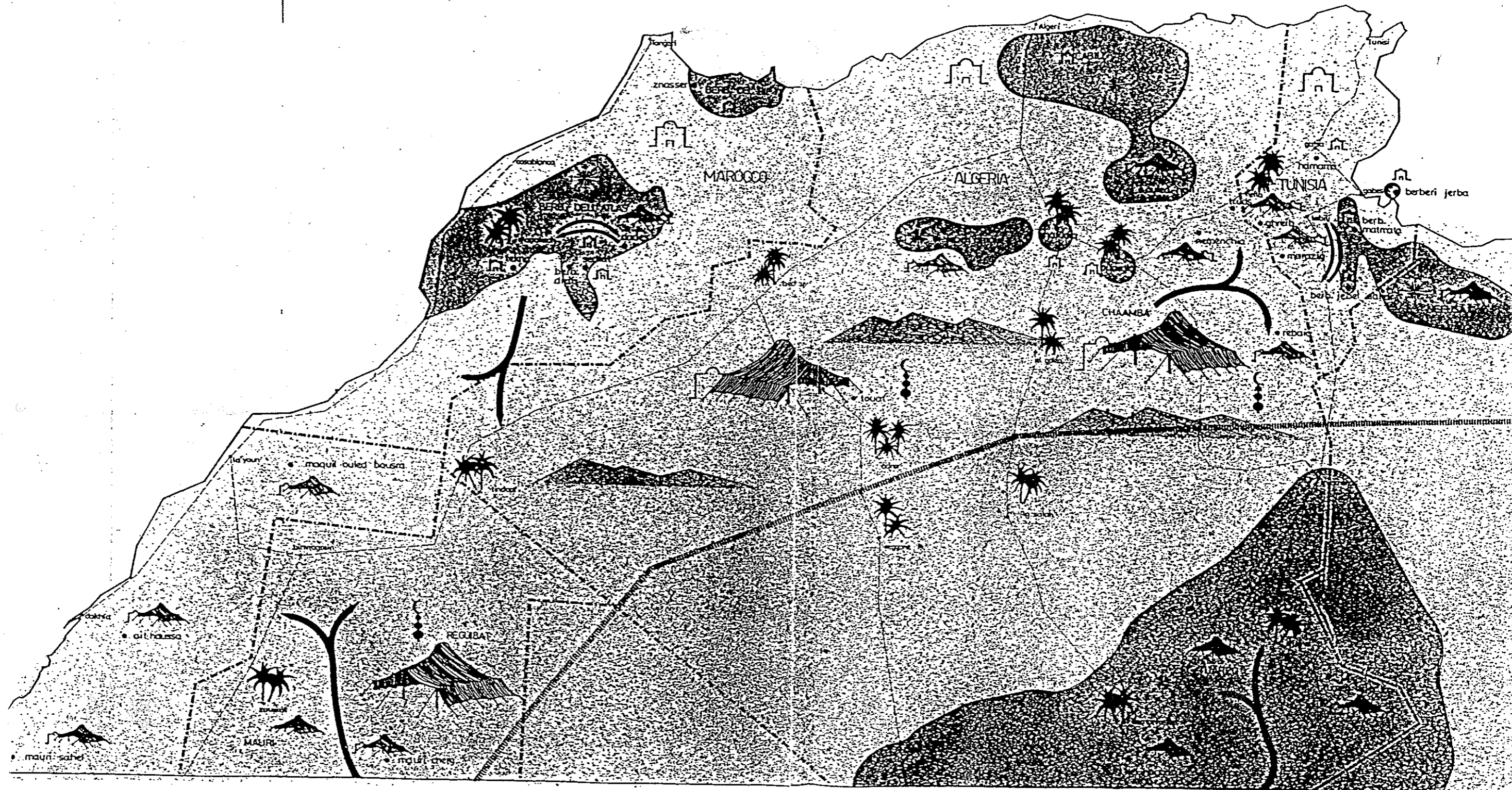
1830 d.C. FRANCESI

Nonostante queste invasioni, i Berberi non furono mai completamente sconfitti.

Nel profondo del deserto e nelle zone montuose, dove è difficile addentrarsi, alcuni gruppi hanno resistito e conservato a tutt'oggi le caratteristiche originali e la loro antica cultura.











Di tutte le invasioni quella araba è stata la più importante. La loro religione coranica, l' "Islām" venne in breve tempo accettata da tutte le popolazioni berbere. Attualmente il Maghreb è principalmente abitato dalle due etnie, arabe e berbere, che in alcuni casi hanno mantenute integre le caratteristiche originali, in altri si sono amalgamate e compenstrate, soprattutto al nord e nei centri ad alta densità di popolazione.

NOME ED APPROSSIMATA POSIZIONE GEOGRAFICA
 DELLE ETNIE E DELLE TRIBU PIU IMPORTANTI
 DEL MAGHREB



scala 1:4000'000
 1 cm. = 40 km.

LEGENDA

- | | | | |
|---|------------------|--|--------------------------|
|  | arabi |  | |
|  | berberi |  | |
|  | confini di stato |  | movimenti di transumanza |
|  | trans-sahariani |  | sedentari |
| | |  | seminomadi |
| | |  | nomadi |

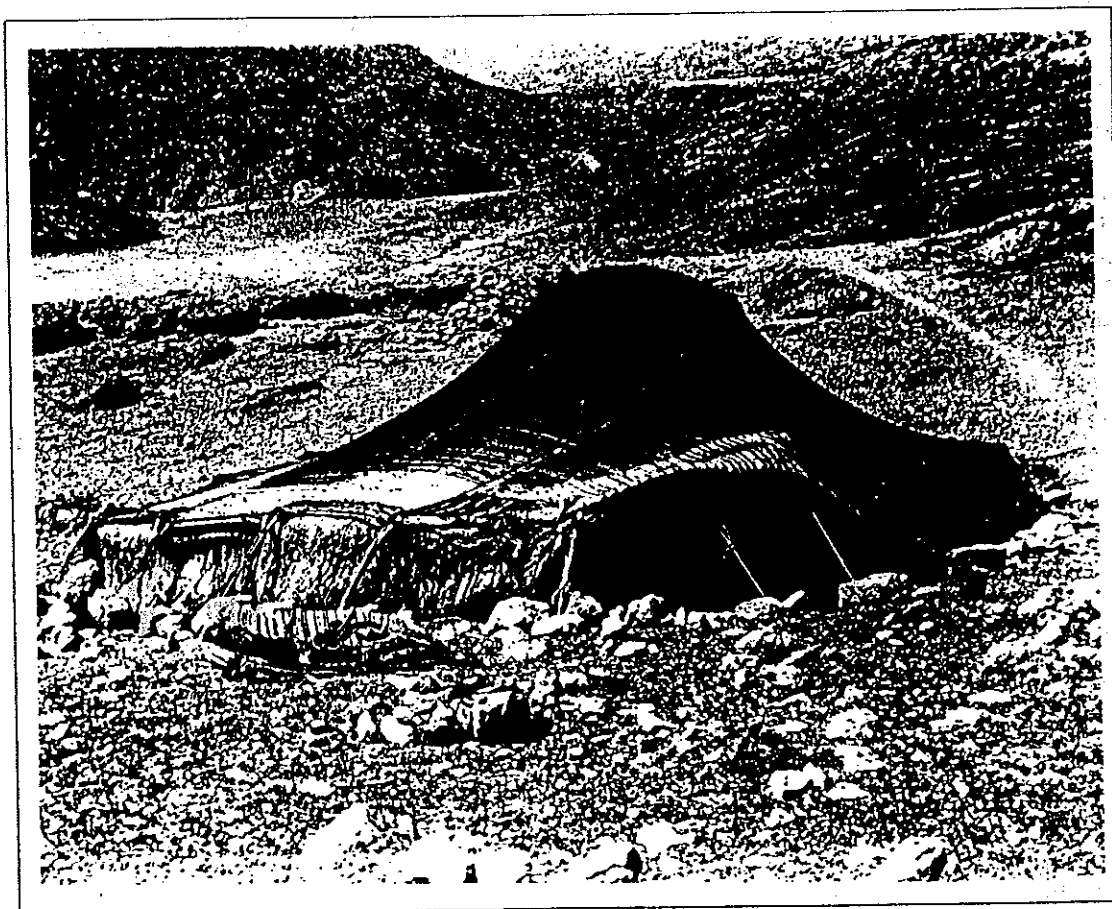
TENDA NERA dei nomadi del Maghreb

La tenda Nera è la tenda biblica degli Ebrei, degli Arabi e di altre tribù sparse in Africa e in Asia, dal Marocco al Tibet.

Il colore nero della tenda è funzionale perchè dà più ombra, e, se è vero che il nero assorbe maggior calore, la trama larga del tessuto permette una notevole traspirazione.

Ciò comporta una differenza di 20° C, e anche più, con l'esterno.

In caso di pioggia, poi, il tessuto si gonfia e chiude la trama, diventando così impermeabile.



La tenda Nera deve servire innanzitutto a:

- 1) dare ombra sotto il sole cocente
- 2) proteggere dal freddo notturno
- 3) permettere una vita privata ai suoi abitanti.

Deve inoltre essere di veloce smontaggio e di agevole trasporto.

Come nasce una tenda

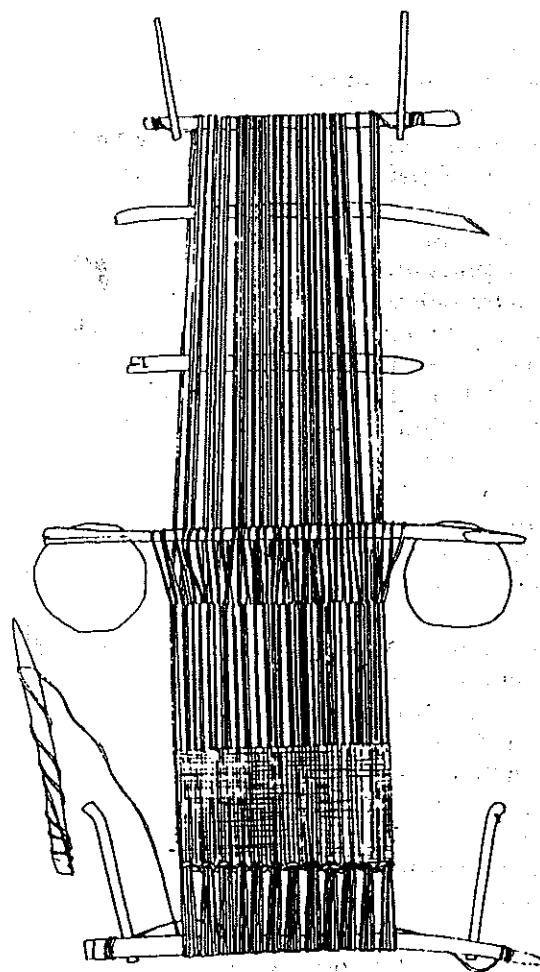
La fibra preferita per la tenda è la lana di capra, perchè ha la lunghezza e la robustezza adatte. Anche la lana di pecora e di dromedario vengono talvolta utilizzate e persino fibre vegetali (es. *halfa*).

Il colore della tenda è dovuto unicamente al colore naturale del pelo dell'animale da cui si è ricavata la lana.

La lana viene filata con un semplice fuso a goccia, che è il metodo di filatura più antico che si conosca.

Il telaio è orizzontale al terreno; la lunghezza della striscia tessuta è l'unità modulare di costruzione della tenda.

Il sistema costruttivo è dei più antichi: ciascuno degli undici teli della tenda sul tabernacolo, menzionata nell'Esodo, hanno le stesse dimensioni dei teli attuali e la loro lunghezza e larghezza (30 cubiti x 4) è accuratamente specificata (Esodo 26,11-18).



minsg ardi - Telaio orizzontale

Il cubito corrisponde alla lunghezza dell'avambraccio (circa 45 cm.). Le strisce tessute sono cucite lato contro lato fino a formare un rettangolo, che è la figura base della tenda.

Vita sotto la tenda

Sia nei deserti che sulle montagne, la tenda, dopo che è installata, diventa il punto di riferimento geografico e affettivo del gruppo nomade.

In genere un accampamento è costituito da tre o quattro tende e a volte anche di parecchie decine di esse (*dūwar*), poste a non grande distanza da un pozzo o da una sorgente d'acqua.

Gli uomini trascorrono molte ore sotto la tenda, nelle riunioni "claniche" vivono il piacere di stare insieme, e il condividere una vita durissima crea tra loro grande solidarietà.

Indolenti, al riparo dal rovente sole del deserto, parlano di cose futili, ricordano il passato, valutano i giorni appena trascorsi, contano i capi di bestiame, combinano progetti per nuovi matrimoni.

Le donne sono sempre indaffarate nei lavori domestici, vanno nelle steppe a raccogliere arbusti e radici (*drin* e *halfa*) che accatastano fuori dalla tenda, facendone paraventi (*zraiyb*) e scorte per il focolare, preparano il

pane frantumando il grano con una macina di fattura molto primitiva (la farina viene impastata e cotta a sfoglia sottile e rotonda su di una piastra rovente).

Rammendano e fabbricano nuove tende, tosano le capre, cardano la lana che filano e tessono su telai rudimentali.

Accudiscono agli animali con molta attenzione e riguardi perchè sono la loro unica ricchezza.

I ragazzi in genere sono addetti a scortare il gregge e durante la giornata pastorale si allontanano anche di parecchi chilometri.

Partono di buon mattino con gli animali (capre e dromedari) e restano soli per tutto il giorno.

Questa dura pratica quotidiana, nella solitudine e negli immensi spazi desertici, li rende uomini anzitempo e infonde in loro amore e desiderio per la vita dell'accampamento, che li attende al tramonto.

Le giovani ragazze e i bambini trascorrono buona parte del tempo a giocare.

E' loro compito tuttavia recarsi almeno una volta al giorno al pozzo per raccogliere l'acqua necessaria all'accampamento.

Il pozzo è un punto di riferimento assai importante per la vita dei nomadi, e perciò è mantenuto con molta cura e riguardi.

Il percorso tra le tende e il pozzo può variare da alcune centinaia di metri a due o tre chilometri; esso rappresenta lo spazio vitale

dell'accampamento, tutto vi diventa familiare: le pietre, le erbe, la sabbia.

Anche i più piccoli particolari costituiscono l'ambiente al di fuori del quale la vita è ben più difficile.



Gioielli beduini "al gāwāwir al baḍawiyya"

Il primo elemento di distinzione del costume femminile sahariano sono i gioielli.

Il metallo prescelto è l'argento per il costo più basso e per la maggiore solidità, considerando che tali gioielli sono portati anche durante i duri lavori agricoli e pastorali.

Questi gioielli si possono distinguere in funzionali e decorativi: ai primi appartengono quelli facenti parte integrante dell'abbigliamento quotidiano, tra i quali si contraddistinguono le fibule, "*hlala*", che mantengono sulle spalle il grande drappo di tessuto che veste la donna beduina; ai secondi appartengono le collane, i diademi, i bracciali, le cavigliere e gli anelli, che completano la particolare decorazione tradizionale delle donne nei giorni di festa e di matrimonio.

I gioielli beduini sono caratterizzati dalla nobiltà della fattura e dalle simbologie espresse da emblematiche raffigurazioni, che possono essere particolari rappresentativi di ogni singola tribù.

